

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **28 (1886)**

Heft 23

PDF erstellt am: **10.07.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*  
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, [www.library.ethz.ch](http://www.library.ethz.ch)

<http://www.e-periodica.ch>

---

---

# L'EDUCATORE

DELLA

## SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI  
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

---

*L'Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo fr. 5,50, compreso il costo dell'Almanacco, in Svizzera, e 7 negli Stati dell'Unione Postale. — Pei maestri fr. 2,50. — Inserzioni nell'ultima pagina cent. 10 per linea. — *Redazione in Lugano*, a cui devesi mandare tutto quanto riguarda il giornale. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Non si restituiscono manoscritti.

---

**SOMMARIO:** Baiata di pedagogia fisiologica — Monumenti — Gli Studenti ticinesi al Politecnico — Gli Asili Infantili nel Cantone Ticino — Didattica: *Sull'insegnamento della geografia* — Cronaca: *Scuote laiche in Francia; Decesso.*

---

### Baiata di pedagogia fisiologica.

(Continuaz. e fine v. n.° 22).

«L'eccesso e lo sforzo intellettuale nascenti dalle esigenze quotidianamente aumentate pei programmi destinati ad aprire ai giovani la via ad una professione liberale qualunque, sono giunti ad un tal punto da non potersi nè doversi sopportare in pace. E tali eccessi sono manifestamente biasimevoli ovunque dagli Istitutori pubblici e privati, laici e religiosi, dai maestri e dagli alunni delle scuole private, dei ginnasi, dei licei, delle università, da tutti.... I doveri eccessivi, lo sfibramento cerebrale voluto dai programmi per gli esami, anche delle prime classi dell'istruzione secondaria, riescono funesti ai buoni studi medesimi, alla salute fisica e mentale dei giovani».

Ben detto. Si vuole troppo, e questo troppo troppo presto, quindi lavoro *mal digerito*, mal fatto, dannoso alla mente come al corpo.

« Nelle classi ginnasiali e liceali la miopia è uno dei danni ognor crescenti e per questo le cefalgie, gli stafilòmi (1) posteriori irremediabili, per cui poi, nell'esercizio delle professioni e degl'impieghi, molti poveri giovani, anche valenti, sono reietti e condannati a sacrifici morali e fisici d'ogni sorta; o gli esercenti professioni liberali, male e con scomodità disimpegnano i loro doveri.

« Nelle classi ginnasiali e liceali, pel soverchio compito, vedete poveri giovanetti o linfatici o scrofolosi, piegarsi e agobbire avviandosi poi ad una tubercolosi o almeno ad una tise organica da far pietà a vederli vecchi a 18 o 20 anni.

« Quanto al funzionamento encefalico, se non frequenti, si verificano veri e formati stati patologici, pure la sopraeccitabilità nervosa, li strati congestivi o infiammatori delle meningi e quindi l'annichilamento della energia morale, della iniziativa individuale, della prontezza ed energia nella ideazione sono frequentissime, e quindi disamore agli studi che dovrebbero essere anzi graditi e consolatori, scoramento, abbandono, disorientazione in tutto a danno dei giovani e delle famiglie e dello Stato. E dico e ripeto a determinato animo — dello Stato —; perchè scoraggiando i giovani avviati negli studi liceali, pei quali fuor di tempo e troppo presto si inebbriano la mente con le belle fantasticherie del famoso classicismo, invece d'insegnare presto ad essi cognizioni precise ed applicabili; se il giovane s'arresta o si perde in quel momento diventa uno — *spostato*: — non si piega che mal volentieri ad un mestiere: non può andare avanti perchè il latino e il greco non l'intende, e imbastardito diventa un impiegatuccio meschino o un vagabondo (2).

..... « E siccome è dovere d'ogni onesto cittadino ajutare il bene dello Stato, così bisogna risolversi: bisogna gettar via risolutamente ciò che è superfluo, ciò che non può avere una certa e utile applicazione alla attualità della vita sociale,

(1) Lo stafiloma è un tumore nella cornea dell'occhio.

(2) E qualche volta un *delinquente*! — Queste e consimili idee noi le volevamo esporre già da un pezzo; ma ce ne trattenne sempre il timore di non riuscire nel nostro intento in modo efficace e conveniente, come p. es. sa farlo il sig. Filippi, o di essere per avventura fraintesi, oppure ritenuti quali brontoloni insufficienti.



bisogna diminuire le ore del lavoro intellettuale imposto alle scuole; . . . . . smettere questa tortura d'imporre lo studio di una, due lingue morte a dei ragazzi (di cui il maggior numero non va oltre il ginnasio. R.). Smettere questa ridicolezza degli esami enciclopedici, utilizzare invece intelligentemente le ore della scuola in acquisizione di cognizioni chiare, concatenate, nette, utili, applicabili, coordinate a mano a mano cogli studj più elevati, abituando fin da giovani la mente alla osservazione pratica diretta del fenomeno, e dalla conoscenza di questo svegliare alla induzione, ai rapporti tra fatto e fatto, snebbiare assolutamente la scuola di quel filosofume intramacciato perfino nella grammatica.

. . . . . « So bene tutte le solite obiezioni, so bene tra queste quella della maggiore attitudine ad imparare una lingua nella età minore.... ma allora fate studiare bene almeno due o tre delle lingue viventi.... Con queste lingue un giovane, mal che vada, può utilizzarle nel commercio, nelle arti, nelle industrie, negl'impieghi, nella diplomazia ecc. »

Il sig. Filippi continua di questo passo sostenendo mirabilmente la sua tesi, per tre fitte altre pagine, dalle quali non possiamo non riprodurre ancora questo stringente dilemma:

« O volete l'ibridismo del ragazzo latinista e grecista a 15 o 16 anni, incapace però a scrivere una lettera in italiano senza errori di grammatica, senza improprietà di lingua, incapace a conoscere le cose più necessarie e comuni della vita, incapace a intendere e spiegare il più semplice fenomeno della vita reale; avvizzito, miope, molle, vizioso, sfibrato, gobbo...., allora seguiamo pure a far così; — o si vogliono ragazzi bene ordinati nella mente, padroni di poche, ma di solide cognizioni, atti a osservare il vero, pronti alla indagine logica, serrata e concludente, energici nella ideazione, sicuri nelle forze del proprio intelletto, solidi di fibra, pronti alla lotta della vita quale è, allora bisogna riformare, sfrondare il superfluo o il non temporaneo, prendere la via retta, la più corta, la più sicura, modernizzare l'istruzione, renderla applicabile al necessario della vita attuale, alle condizioni della società presente ».

E con ciò, per ora, concludiamo, per parte nostra, la discussione intorno a quest'argomento, di cui non ci dissimuliamo punto la gravità e l'importanza, e che per ciò raccomandiamo,



in uno al pensiero che esponemmo in proposito nel numero precedente, all'attenzione delle autorità non meno che a tutti coloro cui sta a cuore il bene vero, reale, vuoi fisico, vuoi intellettuale dei nostri fanciulli, cara speranza della famiglia e della patria. R.

---

### Monumenti.

Un *Appello* alla gioventù delle scuole svizzere e a tutte le persone di buona volontà è stato recentemente diramato da un *Comitato d'Yverdon*, a favore d'un *Monumento* da innalzarsi in quella città alla memoria del celebre educatore *Pestalozzi*.

Noi lo traduciamo e raccomandiamo ai nostri concittadini:

L'idea di ricordare e perpetuare con un monumento durevole la memoria dell'uomo dabbene, del filantropo e del nobile cuore ch'ebbe nome Pestalozzi, è antica; ma diverse circostanze ne ritardarono l'attuazione fino ai dì nostri. In questo momento, ciò che ancora poco tempo fa non era che una speranza, sta per divenire una realtà. Una Società, composta di tutti quelli che colla loro adesione si dichiarano amici del grand'uomo, ed un Comitato, sonosi costituiti per ottenere lo scopo prefisso.

Mercè gli sforzi già fatti, specie dalla gioventù d'Yverdon, e la generosità di alcune persone e delle autorità comunali della nostra città, venne raccolta una somma considerevole; tuttavia essa non basta per fare qualche cosa di buono e convenevole; e perciò il Comitato suddetto non esita a rivolgere un appello alla gioventù delle scuole ed al pubblico, certo com'è di veder effettuarsi una forte corrente di simpatia in favore d'un'opera ben degna d'attrarre l'attenzione, e che ha un sol difetto, quello di non essere stata realizzata più presto.

In quest'occasione il Comitato d'iniziativa pubblica le linee seguenti, scritte per la circostanza da uno dei biografi e degli antichi allievi di Pestalozzi meglio informati, dal signor *R. De Guimps* d'Yverdon, la cui liberalità per la memoria del suo illustre maestro ha eguagliato la riconoscenza:

« Si legge sulla tomba di Pestalozzi a Birr (Argovia):

« Salvatore dei Poveri a Neuuhof,

« Padre degli Orfani a Stanz,

« Fondatore della Scuola popolare a Berthoud,

« Educatore dell' Umanità a Yverdon,

« Tutto per gli altri, per sè.... nulla ».

« Questa iscrizione rammenta bene e in poche parole una vita tutta di amore, ed i grandi servigi che ha reso. Quando Pestalozzi ricevette in casa sua tutti i mendicanti che poteva trovare, egli si condannò a vivere come i mendicanti, per loro insegnare a vivere come uomini. Ma egli vi consumò tutto il suo, e fu ridotto a tale miseria che, non avendo con che comperarsi della carta, dovette scrivere fra le linee d'un vecchio libro di conti l'opera che formò la sua riputazione: *Leonardo e Geltrude*.

« Allora egli disse: Voglio essere maestro di scuola; e, in posizioni diversissime, malgrado tutti gli ostacoli, malgrado tutti i rovesci, egli perdurò fino a ottant'anni la nobile missione che s'è imposto. Egli ha ben meritata la riconoscenza dei posteri: essa non gli mancherà. Ma noi, non possiamo noi far nulla?

« I grandi progressi realizzati dalle nostre scuole dopo sessant'anni sono dovuti ad un'applicazione parziale dei principî di Pestalozzi. Ma havvi ancor molto da fare. I progressi ottenuti ne chiamano altri ancor più grandi. Le scuole sono ancora lungi dal profittare di tutti gl'insegnamenti che loro offrono l'esempio e la dottrina del maestro.

« Non dobbiamo stupircene: nulla v'è di più difficile a mutare che le secolari abitudini in fatto d'educazione. Ognuno è naturalmente portato ad allevare ed istruire gli altri com'egli stesso fu allevato ed istruito. Sono assai rari gli uomini che riconoscono che la loro educazione è riuscita male, e che non sono tutto quello che dovrebbero essere. Gli è perciò che sovente si richiede il lavoro di parecchie generazioni successive per cangiare abitudini educative inveterate.

« Affinchè la riforma scolastica del nostro secolo continui e si compia, bisogna che i principii di Pestalozzi siano meglio conosciuti, bisogna che si trovino uomini che vogliono andarli a cercare negli scritti del maestro, studiarli seriamente ed applicarli alla scuola, perchè questa goda dei loro benefizi.



« Questo compito sarà ancora quello de' nostri figli e dei nostri nipoti; e perchè non lo dimentichino, bisogna che un monumento visibile lo rammenti loro continuamente. Se ognuno vede una statua di Pestalozzi, ognuno chiederà: Chi era quest'uomo? che ha egli fatto?

« Questo monumento dev'essere collocato a Yverdon, prima perchè quattordicimila franchi furono già raccolti a questo fine determinato, e a cui non s'ha diritto di mutare destinazione; poi perchè è l'istituto d'Yverdon che ha fatto conoscere Pestalozzi al mondo intiero; è a Yverdon che ritornavano per molti anni dopo coloro che avevano avuto il privilegio di abitare il suo vecchio castello col maestro che veneravano ed amavano: essi volevano ancora una volta rivedere i luoghi che lor richiamavano sì preziose memorie. Questi pietosi pellegrinaggi non cessarono intieramente se non quando gli antichi allievi, che avevano visto lo splendore dell'istituto, furono tutti morti od ottuagenari.

« La maggior parte delle offerte è dovuta agli scolari di Yverdon, che appresero a considerare Pestalozzi come loro benefattore. È a desiderarsi che il loro esempio sia seguito, non solo in tutto il cantone, ma anche nella Svizzera, e si possa scrivere su questo monumento (1):

*A Pestalozzi la Scuola svizzera riconoscente!*

\* \* \*

Togliamo dalla *Ticinese* del 15 novembre la seguente relazione sull'avvenuta inaugurazione d'un busto in memoria del dottor Francesco Beroldingen:

Ieri (14 novembre) Mendrisio era tutto in festa; le vie piene d'insolita animazione, le case tutte imbandierate. S'inaugurava il busto del dottore Beroldingen, uomo benemerito specialmente di Mendrisio; e poichè fu propugnatore dell'educazione popolare così, con savio pensiero vi s'intrecciò la festa scolastica della distribuzione dei premi.

Alle due pomeridiane il vasto cortile del palazzo comunale e le

---

(1) Consisterà in una statua di bronzo su piedestallo di marmo. — Il presidente del *Comitato Pestalozzi* a Yverdon è il sig. D.<sup>r</sup> J. Brière, al quale voglion essere dirette le corrispondenze. Le offerte nel Ticino saranno ricevute e pubblicate dall'*Educatore*.

gallerie sono ripiene di popolo, nel cortile stanno i ragazzi, le ragazze delle scuole, i bambini dell'asilo infantile, in posti distinti fa bella mostra una schiera di belle ed eleganti signore, negli atrii, un numeroso stuolo d'amici accorsi da tutte le parti del Mendrisiotto, rappresentanti l'autorità, insomma un insieme imponente, spettacoloso. Tra gli intervenuti figurava il consigliere di Stato Casella, direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione, e la delegazione del Municipio di Lugano, composta dal Professore A. Avanzini e dal segretario Torquato Polari.

Aprè la festa il sindaco avv. Borella, il quale tratteggia in modo robusto, elegante e spigliato la vita, i meriti del dott. Beroldingen. Ad un certo punto V. Vela scopre il busto: fu un momento bellissimo; le sembianze gravi, pensose del Dottore, coll'abituale sua sciarpa al collo, resa evidentissima, appaiono in tutto il loro vero essere, e producono un vero entusiasmo, espresso con vivi e prolungati applausi.

Il sindaco ripiglia il suo discorso, pieno d'affetto, e termina fra generali applausi.

Il prof. A. Avanzini saluta a nome di Lugano, la venerata effigie di Fr. Beroldingen, scienziato, oratore, magistrato, ben degno di monumento, avendo lasciato luminosa traccia di lui. Con parola immaginosa, commovente, dice che i monumenti degli insigni sono scuola per i giovani per tentare belle imprese, educarsi a nobili idee, a virtuose azioni. L'oratore viene salutato da fragorosi applausi.

Dopo che il prof. Mola ebbe letta una gentile poesia, bambini, bambine, giovinetti e giovinette venivano a deporre splendide corone, e dicendo discorsini, che destavano dolci e grate commozioni. Quanta poesia, quanto candore, quanta gentilezza in quei cari fanciulli! Quanto sentimento, quanto cuore!

Prima della distribuzione dei premi, l'ispettore scolastico avv. Antonio Cattaneo lesse un discorso d'indole pedagogica, salutando in Beroldingen un propugnatore dell'istruzione.

Da ultimo parla il sig. cons. di Stato Casella congratulandosi con Mendrisio per aver unita la festa della scienza a quella della patria, commenta le parole di Beroldingen, *patria, scienza e virtù*. Il suo discorso fece un'ottima impressione. Il numeroso pubblico si raccolse in sulla piazza, dove la musica di Chiasso diede un brillante concerto. Una tal festa non sarà sì presto cancellata dalla memoria di quanti vi assistettero.



La cerimonia veniva degnamente coronata dalla distribuzione d'un opuscolo di oltre 50 pagine, col titolo:  
*Per la solenne inaugurazione in Mendrisio del Monumento a Francesco Beroldingen. Cenni biografici dell'avv. Pietro Pollini.*

\* \* \*

Col numero 12 del nostro periodico, e quindi già fin dal 15 giugno, abbiamo pubblicato la quarta lista di sottoscrizione per un ricordo al D.<sup>r</sup> *Guscetti*, portante la somma raccolta a fr. 77, dovuta alla elargizione di pochi oblatori (E. Motta, Redazione nostra, E. L., avv. E. Bruni, prof. Pedretti, ing. Togni, prof. Frascina, dottor Demarchi, S. Motta, S. Dotta, e famiglia Motta). D'allora in poi nessuna offerta ci venne più trasmessa. Ognun vede che il piccolo fondo finora disponibile è insufficiente, fosse pure pel collocamento di lapide senza medaglione. « Pare — diremo col *Bollettino* di San Francisco, organo della Società patriottica liberale « La Ticinese » — pare che gli ammiratori del Guscetti dormano troppo a lungo. Che significa questa inerzia? Certo che il Guscetti non è un astro di primaria grandezza, ma è tale che non molti ne conta il Ticino, e non dobbiamo lasciarlo nell'oblio. Onoriamo gli uomini migliori per ingegno e virtù che produsse il nostro suolo — è un sacro dovere —; e rammentiamoci che il culto ai buoni è seme che si getta su ferace terra per produrre i grandi ».

Queste linee sono firmate da « un Vallerano » e le troviamo assai opportune per richiamare agli amici del Guscetti la colletta iniziata da E. Motta a mezzo del nostro giornale.

A completare poi le notizie che diede il sullodato sig. Motta intorno al suo convallerano, aggiungiamo quanto ci fu dato ricavare da una lettera di persona bene informata.

« Il povero Guscetti morì ricoverato gratuitamente nell'ospedale di Melburn, di cui era stato medico, ammalato di nostalgia e consunzione. Fu sfortunatissimo: ebbe varie disgrazie per alluvioni ai terreni, e grandine, e polmonite nel bestiame bovino, sì da esser ridotto più d'una volta a dormire sui carri e sulla terra nuda con tutta la famiglia.

Lasciò tre figli ed una figlia. Quest'ultima, maritata Bravo (Cugnasco), la vedova ed il figlio Federico trovavansi in Australia all'epoca del decesso, e dopo d'allora non si ha più

notizia di loro. — Emilio Guscetti, rimasto quì bambino alla partenza dei genitori, è ora direttore della Banca popolare di Alessandria; Virgilio, ritornato dall'Australia verso i 18 anni, trovasi a Lecco, dove coltiva con amore la pittura.

Il genitore, dopo il suo arrivo in quella terra, da cui non doveva più ritornare, mandò il suo ritratto fotografico all'intimo suo amico notajo Cipriano Togni, commissario di Leventina, del quale si deplora la perdita da pochi anni. Esiste pure un'altra fotografia da lui mandata allo stesso Togni un pajo d'anni prima di morire, cioè nel 1869 ». Questa è messa dall'attuale proprietario a disposizione dei promotori della lapide, quando volessero fregiarla dell'effigie « dello sventurato, e tanto benemerito Direttore della pubblica educazione, dottor Severino Guscetti », come si espresse non ha guari con accento pieno d'affetto e verità, il nostro egregio amico avv. E. Bruni.

Noi facciamo — a tale scopo — vivo assegnamento sui contemporanei e gli amici del compianto Leventinese, e specialmente sopra i suoi convallerani.

Ricordiamo che le offerte si ricevono dal prof. Nizzola in Lugano, il quale continuerà a pubblicare le liste sull'*Educatore*, come ha fatto delle precedenti.

---

### Gli Studenti ticinesi al Politecnico.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* verso i primi del morente novembre portava una corrispondenza dal Ticino, colla quale s'esprimevano le lagnanze che da tanto tempo si fanno sentire fra noi circa all'obbligo d'un esame imposto ai giovani licenziati dal nostro Liceo per essere ammessi al Politecnico federale, mentre sono accettati senza esame a quello di Milano. Alle note del corrispondente la Redazione rispondeva in questi termini:

«Noi dobbiamo far osservare che se gli studenti ticinesi vengono ammessi al Politecnico solo previo esame, è colpa prima del Governo ticinese. Suo dovere sarebbe quello di fare un accordo colla Direzione dell'Istituto (come fecero altri Cantoni), per assicurare il libero accesso agli allievi delle dette scuole cantonali. Siamo persuasi che in ciò la Direzione del Politecnico saprebbe tener conto delle condizioni particolari del Ticino,



non foss'altro che per considerazioni politiche, e porrebbe a quegli allievi condizioni più miti. Per la Confederazione è di grande interesse che i giovani ticinesi abbiano a fare i loro studi artistici e scientifici in Svizzera anzichè in Italia. Ma per raggiungere lo scopo è indispensabile l'iniziativa del Governo ticinese ».

Il foglio zurigano parla bene, ma non è solo a comprendere la necessità del raccomandato *accordo*: la Commissione della gestione cantonale per l'anno amministrativo 1883 proponeva, ed il Gran Consiglio adottava il seguente postulato: « Il Gran Consiglio, facendo proprie le idee della lodevole Commissione cantonale per gli studi, *incarica il lodevole Consiglio di Stato di sollecitamente trattare colla Direzione del Politecnico federale per la diretta ammissione in quell'istituto dei ticinesi che posseggono un assolutorio del Liceo Cantonale*. È data quindi al lod. Consiglio di Stato la facoltà di eventualmente variare il programma degli studi, onde metterlo in armonica corrispondenza coll'Istituto federale di Zurigo ».

Durante la sessione primaverile del 1885 il lodevole Direttore della pubblica educazione, signor d.<sup>r</sup> Casella, assicurò il Gran Consiglio che si stava facendo la riforma del programma del Liceo affine di metterlo in armonia con quello del Politecnico; che appena fosse approvato dalla Commissione per gli studi l'avrebbe inviato al Presidente del consiglio del Politecnico per le sue eventuali osservazioni; e che sperava di poterlo metter in vigore per il prossimo anno scolastico (che doveva essere quello chiuso nel passato agosto).

La preconizzata riforma è un fatto compiuto, e si sta applicando fin d'ora nel nostro Liceo. Non siamo ammessi ai segreti d'ufficio; ma ci è lecito ritenere che il tanto desiderato accordo sia esso pure un fatto compiuto (1). Il *Promissio boni viri* . . . . il

(1) È bene ricordare che gli allievi del nostro Liceo (taluni persino del 2° anno e non muniti di assolutoria) che subirono gli esami per l'entrata al Politecnico, li hanno sempre quasi tutti felicemente superati; e ciò malgrado la soppressione del Corso preparatorio, e malgrado la difficoltà della lingua. Questo fatto prova che l'insegnamento dato nel nostro maggior istituto era buono e preparava convenientemente al Politecnico anche coi vecchi programmi: era dunque agevole una convenzione per evitare ai giovani spese e noie per predisporre ad un esame superfluo.

sig. Casella lo conosce, e lo conoscono i suoi onorevoli colleghi di governo. Se ancora non si fosse provveduto, noi troveremmo non fuor di proposito l'abolizione degli esami di licenza nel Liceo per gli allievi che intendono passare al Politecnico. *Ad quid* due torture a breve distanza per un giovane già stanco, spossato da un lavoro faticoso, lungo, di tutto un anno, anzi *di tutto il corso liceale*, quindi *di tre anni*, poichè la prova orale dell'esame di licenza liceale dev'esser fatta « su tutte le materie studiate nel corso tecnico liceale », a cui il dipartimento « potrà aggiungere anno per anno altre prove scritte quando lo creda opportuno »?

Non contrastiamo alla giusta serietà d'un esame, soprattutto se di licenza; ma lo troviamo quasi inutile quando non ha da servire all'ammissione ad un corso superiore, per la quale sia necessario ripeterlo. D'altra parte poi non ci può entrare l'idea d'un *esame generale*, anche sulle materie per le quali lo studente ha già ottenuto la promozione regolare dalla 1<sup>a</sup> classe alla 2<sup>a</sup> e da questa alla 3<sup>a</sup>. Ma come farà esso a prepararsi convenientemente durante l'ultimo anno di studio, nel quale tutte le potenze del suo ingegno devon già essere impiegate ad apprendere le *cose nuove* prescritte dal programma per la classe terza? Con un orario di 30 a 35 ore senza quelle del disegno (parliamo del corso tecnico) non sappiamo quanto tempo gli possa rimanere per le redazioni a casa, pei componimenti in tre lingue, per leggere, e per altri compiti giornalieri obbligatori o indispensabili.

A questi nostri dubbi risponderà l'esito dell'anno incominciato nel Liceo, dove, a quanto ci fu vien riferito, si cerca di applicare, non senza difficoltà, i nuovi programmi in tutte e tre le classi.

---

## Gli Asili Infantili nel Cantone Ticino.

(Corrispondenza).

Nel processo verbale della 45.<sup>a</sup> sessione della « Società degli Amici dell'Educazione del Popolo », pubblicatosi sull'*Educatore* dello scorso ottobre, è fatto cenno di una proposta stata fatta dall'egregio signor professore Giovanni Nizzola all'adunanza



sociale del 1884, a Bellinzona, cioè « *se non convenga stabilire che il premio d'incoraggiamento ai nuovi asili infantili sia portato a fr. 200 da accordarsi solo ogni due anni; oppure se ai fr. 100 annui fin qui stabiliti non sia più opportuno dare un'altra destinazione* ».

Lo confessiamo francamente: la seconda parte della proposta dell'egregio professore Nizzola ci ha non poco sorpresi, <sup>(1)</sup> imperocchè se la società degli Amici dell'Educazione del Popolo venisse nella determinazione di sopprimere il piccolo premio dato a titolo di incoraggiamento, le difficoltà che attualmente si incontrano a fondare nuovi asili, già per sè stesse molteplici, tenderebbero ad aumentare, e difficilmente si arriverebbe al desiderato progressivo sviluppo degli Asili d'Infanzia nel nostro Cantone.

Nel nostro Ticino il numero degli Asili Infantili è, relativamente alla sua popolazione ed al suo censo, non solo limitato, ma, diciamolo senza reticenze, meschino.

Infatti abbiamo in tutto il Cantone, con una popolazione di 130 mila abitanti e 265 comuni, 15 Asili, nelle seguenti località: Chiasso — Mendrisio — Riva S. Vitale — Morcote — Lugano — Tesserete — Rivera — Astano — Locarno — Brissago — Bellinzona — Faido — Airolo — Giubiasco e Dongio. In molti altri Comuni potrebbero sorgere e mantenersi comodamente Asili Infantili, ma si fa un bel nulla, non già per mancanza di mezzi, ma a causa della solita apatia, e, diremo, della solita indifferenza per le cose nuove che non fanno entrare quattrini nella borsa.

La nostra Società, collo stabilire nel proprio *budget* la somma annua di fr. 100, ha voluto venire in ajuto alla bella, utile, popolare, benefica e progressista istituzione, eccitando corpi morali e cittadini ad imitare l'esempio dato dai quindici Comuni sunnominati, i quali, mediante la generosità ed il sacrificio di caritatevoli e benemerite persone, hanno fondato la pia istituzione che accoglie i nostri piccoli bimbi per custodirli, istruirli,

---

(1) La proposta era motivata dal fatto che *in 10 anni* soltanto tre Asili eransi aperti e quindi solo tre volte la Società ebbe la soddisfazione di elargire i suoi premi. Se ora le cose si presentano più favorevolmente, tanto meglio. — (Redazione).

educarli, preparandoli ad entrare nelle scuole primarie già arricchite delle prime nozioni scolastiche.

E noi crediamo che spesa più utile di questa, la Società degli Amici del Popolo non abbia avuto nè avrà occasione di farla.

Continui adunque nel generoso e santo apostolato di contribuire praticamente ed efficacemente allo sviluppo della pubblica istruzione e tutti applaudiranno ai di lei nobili sforzi.

Ci permettiamo di raccomandare caldamente alla lodevole Commissione stata nominata per preavvisare sulla proposta del signor professore Nizzola, la prima parte di detta proposta, ed in ogni caso, qualora non si volesse portare il premio a 200 franchi da distribuirsi ogni due anni, sia almeno mantenuto nei 100 franchi annui fin qui stabiliti; ed osiamo sperare che i membri della Commissione vorranno prendere in considerazione i motivi che militano a favore del mantenimento del premio in discorso.

Noi non sapremmo invero quale altra più profittevole ed opportuna destinazione si potrebbe dare a quella somma.

Taluno potrà farci osservare che la somma in questione sia esigua in relazione allo scopo cui è destinata; ma noi rispondiamo anticipatamente che il poco val meglio del niente, e che tante volte un sussidio a titolo di incoraggiamento, per quanto piccolo egli sia, basta a dare la spinta *morale* ed a far decidere anche coloro che non sono troppo forniti di buona volontà, ed in pratica abbiamo appunto visto che un primo dono disposto per una data opera ha potuto incoraggiare altri a seguirne l'esempio, di guisa che l'opera stessa potè essere condotta a buon porto e realizzata.

Nella vicina Italia, e più specialmente in Lombardia, in Piemonte e nel Veneto, si è costituita una *lega degli Asili Infantili*, della quale fanno parte i più distinti cittadini, allo scopo di promuovere nei Comuni, massime di campagna, la fondazione di Asili Infantili. Deputati, senatori, avvocati, medici, preti, nobili, possidenti, industriali, maestri, negozianti, persone d'ogni ceto in una parola, fanno a gara nel raccogliere denaro per istituire ovunque Asili d'Infanzia.

Ed è bello vedere come l'aristocrazia si vanti d'essere alla testa di tale lodevole movimento, e far sorgere anche nell'oscuro villaggio travagliato dalla *pellagra* e dalla miseria la splendida palazzina munita di tutto il *comfortable*, portante scritto sul frontale a caratteri di scatola: *Asilo Infantile!*

E da noi?

Anche da noi non mancano certamente i cuori generosi, gli uomini che sanno elevarsi al di sopra dei campanili, delle personalità e dei partiti politici, per darsi la mano nel praticare il bene, ma ciò che manca è l'iniziativa che renda possibile nel nostro Cantone l'estensione di tali istituzioni filantropiche.



L'iniziativa deve partire dai privati, perchè se la si deve attendere dai Comuni, non si farà mai nulla. Si sa che in certi Comuni si sono trovati e si trovano denari da sprofondare in litigi di poca o nessuna entità, spendendo magari senza rimpianto, anzi con entusiasmo degno di miglior causa, migliaia e migliaia di franchi per contestare, per esempio, al Patriziato A la proprietà di qualche pianta di *peccia* o di *larice*, o per rivendicare dal Comune B un pezzo insignificante di pascolo, e va dicendo: ma si sa anche che quando trattasi di votare un aumento d'onorario al maestro o alla maestra, o un sussidio per una scuola infantile, o per opere di pubblica utilità quali una fontana, una strada ecc., in allora si accampano mille pretesti, fra cui quello principale della *manca di quattrini*, e così si vota contro le proposte che tendono a dare al paese lustro e decoro.

A nostro avviso la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, dovrebbe farsi iniziatrice della costituzione di una *lega cantonale degli Asili Infantili*, che avesse a promuovere nelle località dove c'è elemento la fondazione di Asili d'Infanzia. Siamo sicuri che le persone di buona volontà non mancherebbero d'appoggiare tale nobile e caritatevole istituzione, che tanto bene farebbe al nostro paese. Il tutto dipende dall'incominciare!

A. L.

---

## Didattica.

### *Sull'insegnamento della geografia.*

Col titolo «saggio di lezioni geografiche» abbiamo in due numeri del 1885 esposto il metodo pratico col quale si potrebbe insegnare geografia e storia patria nelle nostre scuole minori, per ossequiare alle prescrizioni del relativo programma.

Quel saggio era basato sul principio dell'intuizione e del lavoro grafico da parte degli allievi. Sappiamo che diversi maestri — di quelli che non sono legati al palo dell'accidiosa immobilità, ma che leggono, studiano e provano e riprovano con coscienza e discernimento le nuove vie suggerite — seguirono le nostre tracce, migliorandole certamente nell'applicazione, e n'ebbero risultati felici.

Ora noi siamo lieti di poter consigliare un mezzo che ci pare assai utile per proseguire e migliorare il metodo del suaccennato insegnamento; e questo mezzo è offerto dai sig.<sup>ri</sup> Reinhard e Steinmann, a Berna.

Questi signori han fatto litografare gli schizzi o abbozzi di tutti i Cantoni separatamente, in carta di piccolo formato conveniente allo scopo, e degli stessi uniti in una sola tavola, non maggiore delle altre, formanti insieme la Confederazione. Sono in totale 16 carte — chè talora due



o più cantoni trovano posto in un solo foglio — e il maestro può scegliere e dar in mano a' suoi allievi quelle che vuole e che rispondono al bisogno dell'insegnamento che intende fare.

Così nelle scuole minori ticinesi possono bastare, per esempio, quella del nostro Cantone e quella della Svizzera; per le scuole tecniche e ginnasiali gioverà l'intera collezione.

Ogni abbozzo ha segnato i monti (tanto difficili pei fanciulli) le valli, le acque a linee debolissime, le ferrovie, i capoluoghi ed i confini. L'allievo deve completare la carta rinforzando ciò che è appena segnato o punteggiato, riempiendo i vuoti, tracciando meridiani e paralleli, facendovi la nomenclatura ecc., e ciò con matita del colore del disegno, o con inchiostro, ma la matita è preferibile per più ragioni.

Appiè d'ogni carta v'è la scala, e in un canto sono varie notizie statistiche, che l'allievo deve ricercare ed aggiungere, sull'estensione del paese, sugli abitanti, sulle lingue e sul culto.

La spesa che si richiede per l'acquisto degli abbozzi Reinhard-Steimann non è superiore alle forze anche dei meno abbienti della scuola: la collezione delle 16 carte costa 50 centesimi: una dozzina di collezioni fr. 5,40; una carta sola 5 centesimi; una dozzina a scelta, 50 centesimi. Rivolgersi alla Libreria scolastica Antenen in Berna.

Saremmo gratissimi se qualche docente, che s'inducesse a far uso del metodo cartografico in discorso, ci mandasse a suo tempo una relazione sui risultati ottenuti.

---

## CRONACA.

**Scuole laiche in Francia.** — Ecco gli articoli più salienti della legge 30 ottobre sull'organizzazione dell'insegnamento primario in tutta la Francia, concernenti la così detta *laicizzazione* o secolarizzazione:

« Art. 17. Nelle scuole pubbliche di qualsiasi ordine, l'insegnamento è affidato esclusivamente ad un personale laico.

Art. 18. Nessuna nuova nomina, sia di maestro che di maestra *congregazionista*, sarà fatta nei dipartimenti in cui da quattro anni funzionerà una scuola normale maschile o femminile, in conformità dell'art. 1° della legge del 9 agosto 1879.

Nelle scuole maschili la sostituzione del personale laico al personale congregazionista *dovrà essere compiuta entro cinque anni* dalla promulgazione della presente legge.

Art. 25 . . . . . Sono pure interdetti ai maestri e alle maestre gl'impieghi remunerati o gratuiti nel servizio dei culti ».

L'esecuzione di detta legge è già in pieno vigore, e non trova quella opposizione tanto pronunciata che pareva dovesse sollevare, e che era ed è nei voti de' suoi avversari.



**Decesso.** — Ci giunge all'ultima ora la dolorosa notizia della morte del can.<sup>co</sup> prof. Balestra avvenuta in Buenos-Ayres nello scorcio del passato ottobre. — Diremo di lui più diffusamente nel prossimo numero.

---

### Avviso bibliografico.

In questi giorni è uscito dalla tipolitografia Colombi l'*Almanacco del Popolo Ticinese* per l'anno 1887 — N.° 43 —.

Questa volta vide la luce un mese prima del consueto, e ciò per aderire al voto sociale « di anticiparne la pubblicazione in modo da renderlo disponibile per le fiere autunnali ».

Esso è in gran parte dedicato a mo' di *Strenna* al cinquantesimo anniversario che la Società degli Amici dell'Educazione compirà e festeggerà appunto nel prossimo anno. Noi dobbiamo limitarci a dare i titoli degli articoli che contiene: 1.° Per le Nozze d'oro, o giubileo semi-centenario della Società Demopeutica: Preambulo — Nascimento della società — I soci fondatori — Incremento e sviluppo — Qualificazione dei soci — La società non è partigiana — Suoi atti principali — Pubblicazioni sociali — Soci defunti nell'ultimo quarto di secolo — Riunioni sociali (G. N.) — 2.° Sonetto sullo stesso argomento (Un maestro) — 3.° Sfarzo industriale e miseria agricola (P. O. R.) — 4.° A Delio. Sermone (G. B. Buzzi) — 5.° *Pastorizia*: I.° Decalogo della stalla; II.° Decalogo del caseificio (Gaetano Cantoni) — 6.° Nozze d'argento della Società di M. S. fra i Docenti Ticinesi (G. N.) — 7.° Una volata in Onsernone (Gina) — 8.° Vita campestre (G. F.) — 9.° Le vicende dell'atmosfera nel Cantone Ticino (F.) — 10.° I simboli della bandiera sociale dei Demopeuti (G. N.) — 11.° Sonetto sullo stesso argomento (Gina) — 12.° Le nostre costituzioni (La voce del deserto) — 13.° Un bel tipo di speciale. Racconto (S. C.) — 14.° Natale. Sonetto (L. Stecchetti) — 15.° Telefono e Funicolare in Lugano (Geenna) — 16.° Proverbi — 17.° Giovanni Battista Pioda, con ritratto — 18.° L'inaugurazione del palazzo del Tribunale federale (d.<sup>r</sup> L. Colombi) — 19.° Censimento del bestiame — 20.° Calendario, dove per ogni mese si hanno le fiere, i mercati, le cose più importanti dell'amministrazione comunale ecc., e le operazioni agricole (avv. B. B.) — Seguono poi le inserzioni a pagamento.

Il volumetto consta di 168 pagine, e trovasi vendibile a 25 centesimi la copia presso i seguenti Librai: Carlo Colombi e Carlo Salvioni in Bellinzona; Natale Imperatori in Lugano; Francesco Rusca in Locarno.